

**SPETTACOLO.** Un decreto al Senato

## Commissioni: sei e molto snelle

**NEDO CANETTI**

■ ROMA. Voto favorevole ieri al Senato al decreto che prevede diverse misure nei settori dello spettacolo e dell'editoria, con alcune norme anche per i diritti d'autore.

**Enti lirici.** Vengono previsti interventi straordinari per tre Enti lirici. 20 miliardi al Teatro dell'Opera di Roma e 6 alla Scala, non assoggettati alle disposizioni fiscali sul reddito. Sono erogati a titolo di concorso per la ristrutturazione organizzativa e il risanamento dei due Enti, intrapresi dai comuni di Roma e Milano; 10 miliardi al Teatro comunale dell'Opera di Genova per assicurare il pieno funzionamento dell'Ente e la valorizzazione degli impianti. Solo il contributo per Genova viene attinto dal Fus, per gli altri due teatri si attinge ad altri capitoli di bilancio.

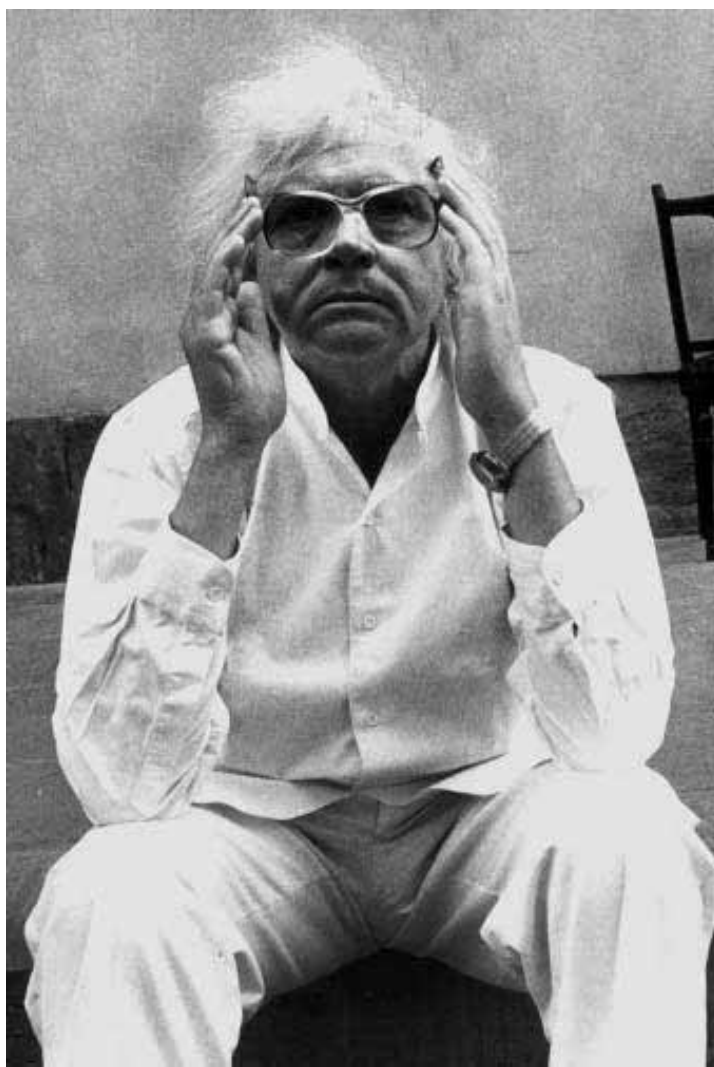
**Commissioni consultive.** Tutte le vecchie elefantiche commissioni consultive dei vari settori dello spettacolo sono sostituite da cinque commissioni per la musica, la prosa, il cinema, il credito cinematografico, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante; viene, inoltre, istituita la nuova commissione consultiva autonoma per la danza, staccandola da quella per la musica.

Le commissioni sono costituite da nove membri, compreso il capo del Dipartimento dello spettacolo: gli altri componenti sono nominati nel numero di sei dal governo, uno è designato dalla Conferenza Stato-Regioni ed uno dalla Conferenza Stato-Città. I membri restano in carica due anni e possono essere confermati per un ulteriore biennio. Trascorsi quattro anni dall'ultimo incarico, possono essere di nuovo nominati. Sono incompatibili con attività di competenza della commissione.

**Comitato dello spettacolo.** Contestualmente alla nomina delle commissioni, viene costituito dal governo un Comitato per i problemi dello spettacolo, diviso nelle stesse cinque sezioni, con funzioni di consulenza e di verifica in ordine all'elaborazione ed attuazione delle politiche di settore.

**Diritti d'autore.** Si era aperto un contenzioso sugli spettacoli che il decreto esenta dal pagamento dei diritti. Da parte degli autori, in particolare da quelli della musica leggera, si era paventato il pericolo che la dicitura di esenzione di spettacolo organizzata da associazioni varie potesse diventare la scappatoia per esentare anche grosse manifestazioni (qualcuno aveva perfino parlato del Festival di Sanremo). Il decreto precisa che «non è considerata pubblica l'esecuzione, rappresentazione o recitazione dell'opera (non paga perciò i diritti, ndr) nella sede dei centri sociali o degli istituti di assistenza, formalmente istituiti, nonché delle associazioni di volontariato, purché destinata ai soli soci e invitati e sempre che non venga effettuata a scopo di lucro».

Per quanto riguarda i diritti d'autore, un altro articolo del decreto completa alcune norme della disciplina dello scorso febbraio che armonizzava la legislazione italiana a quella comunitaria. I limiti della durata dei diritti d'autore era stata portata a 70 anni dalla morte dell'autore, mentre era elevato a 50 anni il limite per i produttori dei settori discografico, tv, radiofonico. Con il decreto si precisa che i 50 anni valgono pure per i diritti di produttori delle opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento.



### Ken Russell ospite a Sorrento «Basta con il sesso a tutti i costi»

Con una mise informale, maglione da marinaio e pantofole ai piedi, Ken Russell si è presentato ieri agli «Incontri del cinema di Sorrento», che hanno offerto in anteprima mondiale il suo ultimo film, «Lady Chatterley». Ma alla trasgressione, Russell, regista «maudit», sembra non dare più tanto peso, e a parte la mise, dichiara di aver scelto la via del racconto sentimentale, assolutamente privo di accenti erotici. «Ormai non ne posso più del sesso a tutti i costi», ha detto il settantenne regista, che ha firmato film come «I Diavoli» e «Donne in amore». Russell ha sostenuto l'attualità del suo film dove le protagoniste «sono molto simili alle donne che con grande grinta ogni giorno combattono per una vita giusta, soprattutto nelle grandi metropoli». Il film, nato come produzione televisiva, offre spazio anche a riflessioni su un periodo storico in cui le classi sociali erano profondamente divise. Spaccatura simbolizzata in una scena-chiave durante un pranzo surreale. Fra i prossimi impegni di Russell, un film a episodi ispirato all'universo di Edgar Allan Poe, tra musica e horror, che avrà per protagonisti una pop star e una donna «costruita» dalla chirurgia plastica.

**ENTE CINEMA.** Grazzini «deluso». Il Tesoro che fa?

## «Via da Cinecittà Troppe polemiche»

Giovanni Grazzini, presidente uscente dell'Ente Cinema, annuncia: «Stiano tranquilli i miei nemici. Non ho nessuna voglia di essere "rinominato". È stata una bruttissima avventura. Ma ne vado con la coscienza tranquilla. Abbiamo ridotto il passivo, costruito l'ipotesi di un rilancio e messo bravi manager alla testa delle società». Il prossimo 16 dicembre, presso il ministero del Tesoro, l'assemblea dei soci nominerà il nuovo gruppo dirigente dell'Ente.

Certo è che attorno al piano di rilancio degli stabilimenti sulla Tuscolana attraverso la nascita della Spa Cinecittà Servizi (il 25% resterà allo Stato, l'altro 75% se lo giocheranno i privati, tre o più) si è sviluppato un dibattito dai toni molto accesi. L'Ente Cinema, dopo il disco verde del Tesoro, puntò tutto su quest'ipotesi, esponendosi a una fitta serie di critiche: non tanto sul merito del progetto, quanto sui modi e i tempi di attuazione. In particolare, la Lega Nord, attraverso una schidionata di interpellanze parlamentari, ha dichiarato guerra all'amministratore Lucchesi (che si difende parlando di «infondati sospetti»), frugando nelle società estere che furono collegate a Cinecittà International.

A complicare ulteriormente le cose interviene la cancellazione di un'audizione presso la Commissione Cultura della Camera. Sarebbe stata l'indisponibilità per «motivi personali» di Grazzini a far saltare l'incontro con i vertici dell'Ente Cinema: la deputata del Pds Grignaffini, paventando una gestione del piano in forme «non trasparenti», avverte che «il gesto non passerà inosservato»; mentre il diretto interessato, rassicurando i politici sulla bontà delle procedure, ricorda polemicamente che fu proprio lui a chiedere quell'incontro in tempi non sospetti.

Visti i toni, sembra allontanarsi l'ipotesi di una composizione. Non resta che attendere l'apertura di quelle famose buste sigillate che contengono le offerte delle varie aziende (Rai, Mediaset, Cecchi Gori, De Laurentiis...) interessate a Cinecittà Servizi.

**MICHELE ANSELMINI**

■ ROMA. «Io brigherei per restare alla guida dell'Ente Cinema? Lo escludo. Non vedo l'ora di liberarmi di questa cosa. Una bruttissima avventura. Il mio stato d'animo è di sollievo. Abbiamo fatto quello che c'era da fare: ridotto sensibilmente il passivo (da 50 miliardi a poco più di 5) e costruito l'ipotesi di un affitto (non la chiamerei privatizzazione). Il 16 dicembre prossimo ci sarà, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti e in quella sede verrà nominato il nuovo vertice dell'Ente Cinema. Tutto qui».

Giovanni Grazzini, presidente uscente della holding, smentisce al telefono le voci che lo danno variamente impegnato nel tentativo di farsi «rinominare», insieme all'amministratore Lucchesi e ai consiglieri Miccio (dimissionario), Di Cristina, Cecchi D'Amico, Rocca e Zaccaria, alla testa dell'ente. «Non ho più la forza di polemizzare», continua Grazzini. «La Repubblica ha scritto ieri che avremmo concesso a un gruppo di dirigenti alla scadenza del nostro mandato. In realtà erano solo ritocchi, ma perché prendere per buono il comunicato dei sindacati,

senza nemmeno usare le virgolette? Se uno vuole infangare, si può dire qualsiasi cosa».

Dunque, tra poco più di due settimane il futuro dell'Ente Cinema tornerà saldamente nelle mani di quel ministero del Tesoro al quale compete la definizione degli assetti; anche se, all'interno dell'Ulivo, c'è chi si augura che la gestione del cinema pubblico sia trasferita al Dipartimento dello Spettacolo, e quindi al vice-premier Veltroni, fautore di «un rinnovamento nel vero senso della parola». Difficile anticipare le mosse di Ciampi e dei suoi sottosegretari Giarda e Cavazzuti. È probabile, però, che una volta ringraziato il CdA uscente per il lavoro svolto, gli azionisti procederanno alla designazione di un gruppo dirigente completamente rinnovato. I sindacati, che hanno annunciato per il 13 dicembre una manifestazione contro la «semi-privatizzazione» di Cinecittà, dovrebbero essere rassicurati, e con essi anche l'Anac, l'associazione degli autori polemica nei confronti della strategia (ritenuta troppo paratelevisiva) pilotata da Grazzini e Lucchesi.

+

+